4 Creta - Le case delle fate mediterranee e le statuette della Dea

Di Devana

Domus de janas, case delle fate, è il nome che in Sardegna si da a queste meravigliose grotte perfettamente scavate nel tufo. Se ne parla come di un manufatto tipicamente sardo ma in realtà le ho trovate identiche nella siciliana Pantalica, nella cretese Matala, nella anatolica Valle di Goereme e molto simili, sebbene non scavate nel tufo, nell'armena Khndzoresk. Di queste grotte è stato detto di tutto dall'archeologia ufficiale, che soprattutto sostiene la tesi delle sepolture ma anche dei ricoveri per le capre. Chissà se il meraviglioso sarcofago scavato in un unico blocco di quarzo, posto ai piedi delle grotte di Matala a Creta, serviva per abbeverarle... le capre!!! In realtà la perfetta lavorazione interna, così liscia, e la datazione a un'epoca, quella neolitica delle società matrifocali, in cui le persone non venivano sepolte intere e stese ma venivano esposte agli uccelli perché le ossa fossero scarnificate e interrate in sepolture comuni come semi nella terra per le rinascite, non aiuta a pensare che queste grotte fossero sepolture. A quell'epoca la morte fisica era considerata solo un passaggio verso la rigenerazione grazie alla quale le anime appartenenti al clan tornavano a nascere nei nuovi corpi che le donne fertili del clan generavano per loro. Una visione totalmente diversa rispetto a quella inculcataci. E' vero che sono state trovate ossa in alcune grotte, ma questo significa solo che IN QUALCHE MOMENTO ESSE SONO STATE USATE COME SEPOLTURE E NON CHE SIANO STATE CREATE PER QUESTO. Personalmente credo, data la diffusione di queste grotte o domus de janas (la dicitura sarda è la più bella e adatta) in tutta l'area mediterranea, che il loro uso fosse collegato ai riti della Dea Madre: credo che fossero luoghi per riti di incubazione e di connessione con la Dea nel suo aspetto generativo e rigenerativo dentro la terra, la roccia, il tufo. Ancora una volta per l'accademia è difficile riconoscere tutto ciò che è appartenuto all'evoluta e pacifica società teacratica ("TEA" con la "a" non è un errore di battitura) che ha vissuto e prosperato in questa parte del mondo per circa 100.000 anni. Nelle foto ho messo domus cretesi, sarde, anatoliche (in cui ancora vivono: sono veri e propri appartamenti nella roccia), siciliane e armene. Leggete le dida delle foto per sapere a quale regione appartengono ma osservate soprattutto l'incredibile somiglianza e, in quelle cretesi, la bella volta a calotta sopra ogni letto di pietra, che riproduce il ventre gravido della Dea.

E a proposito di luoghi molto sacri, a Creta la zona di Zakros, nell'estrema punta orientale, è uno di quelli che merita attenzione. La cosiddetta dead's gorge o valle della morte, è in realtà un canyon con cubicoli scavati nelle pareti, orientato sull'asse ovest-est e terminante con il palazzo di Zakros. Le comunità matrifocali che adoravano la Dea consideravano i canyon come le gambe della Dea partoriente ed è per questo che questi luoghi erano enormi spazi cerimoniale dedicati alla

sperimentazione dell'"aldilà", sia con il corpo fisico che dopo averlo abbandonato. Percorrere il canyon di 8 chilometri, con le sue pareti rosate che sbucano sul mare cristallino antistante i resti del palazzo minoico, è una lunga meravigliosa meditazione sulla morte come portale. Non a caso a 4 chilometri c'è la grotta Pelekita, altro luogo cerimoniale solitamente collegato al palazzo minoico. Nella grotta, Sacra Vagina della Dea, sono stati trovati resti ossei e di ceramiche a Lei offerte.

Riguardo all'uccisione del mitico minotauro, il mostro cretese mezzo uomo e mezzo toro al quale ogni anno venivano sacrificati dodici giovani ateniesi, queste sono le mie considerazioni, tratte dal mio libro ANTENATE LA VISIONE DELLE DONNE:

Vi svelo sorelle il significato occulto dell'uccisione rituale del toro, detta anche tauromachia[1] e conosciuta oggi soprattutto in terra iberica come corrida. Si tratta in realtà di un rituale molto antico e non circoscritto alla sola corrida in Spagna. Apparentemente una crudeltà inutile a cui non si è mai data una spiegazione. Ma il senso risulta evidente se si pensa che il "bucranio"[2], ovvero il muso del toro, era nell'Antica Europa matrifocale neolitica il simbolo degli organi riproduttivi femminili. Guardate attentamente l'immagine stilizzata del muso di un toro con le sue corna: il muso è l'utero, le corna sono le ovaie. In tutte le culture antiche il toro è un animale sacro, come ancora oggi la vacca in terra hindu, sebbene pochi sappiano perché. Si è pensato e divulgato che il toro è simbolo della forza maschile nell'atto riproduttivo ma non è così. Il muso del toro è il Grembo femminile e la costellazione del Toro porta in domicilio il pianeta Venere, legato alla maternità. Le incredibili opere megalitiche dette "tombe di giganti", site nell'ancestrale terra di Sardegna, sono enormi dolmen a forma di bucranio. Sono convinta che la tauromachia, ossia l'uccisione del toro, corrisponda alla soppressione ritualizzata della Sacra Femminità, operata in seguito all'avvento della società patriarcale come tu hai detto, sorella Marija.

Tant'è che in alcune società in cui si onorava la Dea, come la civiltà minoica nell'antica isola di Creta[3], il toro veniva celebrato - ma non ucciso - attraverso il rituale della taurocatapsia, ovvero il salto acrobatico sulle sue corna. Quando poi ci fu il passaggio forzato dalla civiltà matrifocale originaria a quella patriarcale degli invasori indoeuropei provenienti dalla Grecia, fu inventato il mito del minotauro, ossia l'orribile creatura mezza umana e mezza taurina[4] che viene segregata nel

---

[1] Parola greca che significa uccisione del toro

[2] Parola che significa cranio del bue

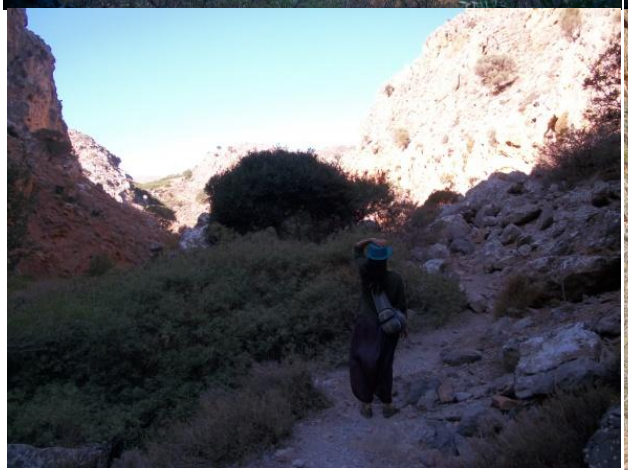
[3] **Tra il 3.000 e il 1.500 a.C.**

[4] L'essere mostruoso con corpo umano e testa di toro, **partorito dalla moglie del re Minosse (l'ultimo sovrano della civiltà originaria cretese detta appunto minoica) che aveva copulato con un toro sacro. La vicenda fu resa celebre dal tragediografo greco Euripide**

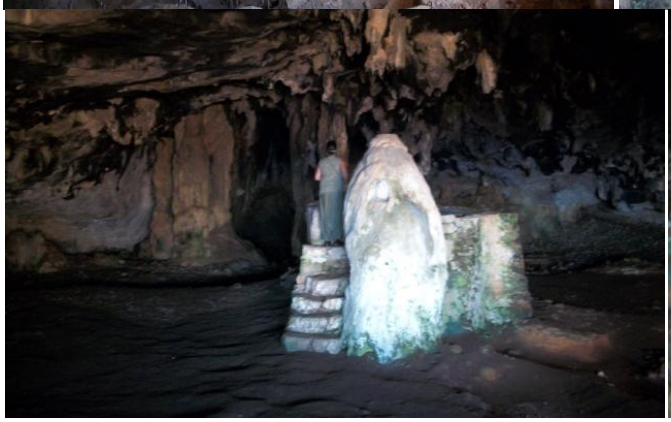
labirinto dove ogni anno sbrana fanciulli ateniesi (ovviamente il popolo conquistatore, cioè i Greci, dovevano giustificare la mattanza con la scusa della autodifesa che divenne mito), finché non viene ucciso dall'eroe ateniese Teseo. Un'altra dimostrazione di come i miti nascondano la soppressione rituale forzata della civiltà della Dea. Ma ora che la Dea sta tornando e la Sacra Femminità si sta risvegliando nella coscienza delle donne i tori non verranno più uccisi, a cominciare dalla terra catalana dove la tauromachia è attualmente stata proibita.

(foto e testo CC Devana 2016)

ZAKROS PALACE E DEAD'S GORGE



KATO ZAKROS BAY e grotta Pelekita



MUSEO HERAKLION REPERTI CIVILTA' MATRIFOCALE NEOLITICA